

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 23-24-25/06/2007

ARGOMENTI:

- Summer League Uisp: la conclusione della IV edizione sul Corriere dello Sport
- Diritti tv: più soldi per tutti
- Serie A in rosso per 380 milioni
- La crisi delle presenze negli stadi italiani
- Fisco: gli obblighi delle federazioni sportive
- Sport e razzismo (3 art.)
- Doping: Petrucci chiede all'Uci più collaborazione
- Atletica: Di Martino ancora record
- Giochi europei Maccabi: al via il 5 luglio al Flaminio
- Ad Harem il baseball salva dalla strada
- Dati Istat: campioni di sport...in poltrona
- Al via i tornei di poker texano
- Uisp sul territorio: intervista a Paolo Peratoner sull'impegno dell'associazione (2 pagg.)
- Wimbledon: erba nuova al torneo

SUMMER LEAGUE UISP ▶ Partite, clinic e dibattiti presso la sede di viale Kant

Basket, si parla e si gioca

ROMA - Si concluderà domani la 4ª edizione della Summer League dell'Uisp, in corso di svolgimento presso la sede del "Sam Basket Roma" di Viale Kant 305. Iniziata lo scorso 15 giugno, la manifestazione ha saputo raccogliere la voglia di basket di centinaia di appassionati della pallacanestro, ra-

gazzi che ogni giorno si sono dati appuntamento presso il playground e la palestra del basket Roma, quella stessa struttura dove Castellano ha cresciuto e lanciato nel mondo dorato della NBA, Bargnani. Dunque domani la conclusione, con un ultimo importante appuntamento: il dibattito su

Basket e disabilità. Sono stati giorni di basket a 360°: dalle 10 di ogni mattino, i ragazzi hanno potuto gratuitamente dare libero sfogo alla loro passione. C'è stato anche un dibattito sulle problematiche del basket capitolino e il free clinic di Andrea Niccolai, ex stella della Virtus Roma.

ORRIERE DE LU JAR7

24/06/2007

Più soldi per tutti: la rivoluzione dei diritti tv

■ di Luca De Carolis / Roma

Guadagnare meno, guadagnare tutti. È il principio che sta alla base della legge delega sulla cessione dei diritti televisivi, approvata dal parlamento lo scorso 20 giugno.

Un provvedimento che cambia radicalmente il modo in cui verranno negoziati i diritti e la ripartizione dei proventi da essi derivati tra i club.

D'ora in poi, a trattare con le emittenti televisive non saranno più le singole società, ma la Lega Calcio, che stipulerà contratti della durata massima di tre anni. Si passa quindi alla vendita centralizzata dei diritti tv: una torta da 700 milioni, che dovrà essere distribuita in modo più democratico.

Il 50% dei guadagni dovrà essere diviso in parti uguali tra i club, senza differenze tra grandi e piccole. Una novità voluta espressamente dall'Unione,

promotrice della legge, per ridurre il divario economico e tecnico tra le società, e che si ispira ai sistemi vigenti ormai da anni nel resto d'Europa. In Gran Bretagna, Germania e Francia i diritti vengono venduti dalle rispettive leghe nazionali o dalla federazione, che poi provvedono a ridistribuirne una consistente parte ai club in parti uguali. L'unica eccezione rimane la Spagna, dove le società continuano a cederli singolarmente, ma sono comunque costrette a dividerne una parte con gli altri club.

Proprio come avverrà in Italia, dove il restante 50% dei guadagni verrà distribuito secondo altre modalità. Una parte verrà divisa tra le società in base al loro palmares e al loro bacino d'utenza (più tifosi, più soldi). Un'altra fetta verrà destinata

ai settori giovanili e ai vivai (come avviene in Francia) e alla messa in sicurezza degli stadi, nonché al finanziamento di altre discipline sportive.

A decidere esattamente come verranno divisi questi soldi dovrà essere il governo, che ha sei mesi di tempo per emanare i decreti attuativi della legge. Per muoversi però l'esecutivo attende le indicazioni della Lega Calcio, che giovedì prossimo si riunirà a Milano proprio per trovare un'intesa comune sulla distribuzione dei ricavi dai diritti tv. Il rischio di una frattura tra le società è però concreto.

A dividerle potrebbero essere in particolare il concetto di storia dei club, ossia il peso dei trofei vinti nell'ottenimento dei ricavi, e la loro redistribuzione tra le società di A e quelle di B. La Lega però deve trovare un'intesa, altrimenti il governo procederà da solo per attua-

re una legge che, secondo il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli, era indispensabile: «I diritti del calcio italiano stanno perdendo valore, soprattutto all'estero. L'accentramento della loro cessione garantirà un sistema di vendita più strategico e strutturato».

Sul quale vigileranno l'Antitrust e l'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni (Agcom), che dovranno evitare «il formarsi di posizioni dominanti», come spiega il testo. Che prevede anche un'altra grande novità, ossia la possibilità per le grandi emittenti di cedere a televisioni locali i diritti acquistati e rimasti inutilizzati, che potranno essere "sub-licenziati a un prezzo equo".

Infine, i contratti stipulati prima del maggio 2006 verranno regolati da apposite norme transitorie. In attesa della rivoluzione.

L'UNITA'

25/06/2007

Serie A in rosso per 380 milioni

di Gianni Dragoni

Più debiti che ricavi per le venti squadre di serie A. E un buco di gestione che si avvicina ai 380 milioni di euro, circa il 27% del giro d'affari complessivo, salito del 7% a circa 1.400 milioni. I debiti lordi sono invariati a quota 1.530 milioni.

Anche la fotografia della stagione 2005-2006, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i conti dei club, conferma che l'aggregato della serie A non è in grado di reggersi sulle proprie gambe.

«Il Sole-24 Ore» ha analizzato i bilanci di 17 squadre resi pubblici. Non ancora disponibili, nella banca dati Cerved-Infocamere, i consuntivi della Sampdoria, che ha approvato il 24 aprile scorso il bilancio al 31 dicembre 2006, dichiarando — dice il verbale d'assemblea — un utile netto di 114.506 euro dopo «significative plusvalenze», e i conti di di Reggina e Messina, di cui non c'è traccia.

L'aggregato dei 17 club ha raggiunto 1.310 milioni di valore della produzione, con costi del personale per 741 milioni, pari al 56,6% delle entrate. I debiti totali sono 1.419 milioni al lordo dei crediti. È in perdita per 338 milioni il risultato della gestione ordinaria, cioè la differenza tra valore e costo della produzione prima delle plus o minusvalenze, degli oneri finanziari e tasse. La perdita netta è di 238 milioni.

Stimando valori simili all'esercizio precedente per i tre club di cui mancano i bilanci, si otterrebbe un giro d'affari aggregato per la serie A di circa 1.400 milioni, un indebitamento lordo di 1.530 milioni, una perdita di gestione di circa 380 milioni (di poco inferiore

ai 407 milioni del 2004-2005).

Nell'analisi sono state espunte dai ricavi e calcolate a parte le plusvalenze da calciomercato. Molte squadre le includono nei ricavi, applicando una norma contabile della Figc.

Il risultato peggiore è stato dell'Inter, con una perdita di 181,5 milioni nel bilancio consolidato, seguito dalla Juventus con 36,5 milioni e dalla Fiorentina con 19,52

milioni (bilancio al 31 dicembre 2006). Il Milan ha un utile di 2,48 milioni per la plusvalenza di 42 milioni ottenuta con la vendita di Shevchenko al Chelsea.

Le due romane sono in attivo, ma con proventi fittizi. La Lazio di Claudio Lotito, che è riuscito ad abbattere il costo del personale al 40,5% dei ricavi (la percentuale migliore in A), dichiara 9,84 milioni di proventi straordinari netti, per lo più cartacei.

L'As Roma ha una plusvalenza di 22 milioni per la vendita del centro di Trigoria a Banca Italease. In realtà è un lease back, in triangolazione con un'altra società di Sensi, l'As Roma Real Estate. La Magica ha ripreso Trigoria in affitto dalla "sorella" Real Estate per 3,2 milioni annui: così sono aumentati i suoi costi.

Tra le poche in attivo, l'Udinese con 6,5 milioni ha l'utile più alto. Frutto delle plusvalenze per la vendita di calciatori. Ci sono state molte transazioni con l'Empoli. Un maxi-scambio i cui valori andrebbero verificati, ma il bilancio non offre il dettaglio.

Dopo che molte Procure hanno formalizzato accuse di falso in bilancio per presunte plusvalenze gonfiate ai vertici di vari club (Inter, Milan, Sampdoria, Messina i casi più recenti) si prepara un'estate calda per il pallone. In luglio Covisoc e Figc dovranno valutare i conti per l'iscrizione ai campionati. Nel mirino dovrebbero esserci le finte "vendite" dei marchi fatte da mezza serie A, in testa Milan, Inter, Roma e Lazio. L'anno scorso la Covisoc tentò di alzare la voce contro i bilanci taroccati, ma poi dovette fare retromarcia.

giovanni.dragoni@ilssole24ore.com

INFRASTRUTTURE

Stadi, accordo Anci-Credito Sportivo

MILANO

Un protocollo d'intesa Anci-Credito sportivo per favorire il rilancio dell'impiantistica locale.

L'accordo, firmato dal vice presidente dell'Anci Fabio Sturani e da Andrea Cardinaletti presidente dell'Istituto, renderà di fatto più agevoli i finanziamenti ai Comuni per la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi locali ed ha anche l'obiettivo di ridurre le complesse procedure burocratiche che spesso ritardano le operazioni. «È un punto di partenza importante per ribadire la nostra disponibilità a sostenere enti locali e Comuni» ha precisato Cardinaletti. Prevista anche l'apertura di sportelli informativi sul territorio.

IL SOLE 24 ORE

24/06/2007

In 45 anni mai stadi così vuoti solo 19 mila spettatori a partita

CORRADO ZUNINO

ROMA — Ci sono riusciti: allo stadio non va più nessuno. Tolti gli ultras incalliti e i "very important" che non pagano mai, in platea resta poco. Pochissimo: 19.711 spettatori è la media delle presenze negli stadi di serie A nella stagione appena salutata. Paganti più abbonati, nessuno escluso. E' il peggior risultato degli ultimi 45 anni, ovvero da quando — stagione 1962-'63 — si sono iniziate a catalogare ufficialmente le presenze alle gare di campionato.

In mezzo secolo di calcio italiano non si era mai scesi sotto le ventimila presenze. Erano state 20.320 nel lontano '64-'65, vinceva l'Inter di Moratti padre, capocannoniere del campionato era Sandro Mazzola, un biglietto di distinti costava mille lire. Da allora, il calcio è cresciuto. È entrato nel quotidiano degli italiani grazie alla vittoria agli Europei del '68 e soprattutto all'Italia-Germania dell'Azteca. Poi l'effetto '82, l'urlo di Tardelli che portò allo stadio anche le donne, le famiglie. Nella stagione '84-'85 si sarebbe toccato, infatti, il primato spettatori: 38.871 persone per ogni gara e quasi dieci milioni di presenze in un torneo a sedici squadre vinto dal Verona di Bagnoli e dei rincalzi. Il calcio che regalava sorprese andava vissuto dal vivo. Il Napoli di Maradona, allora, faceva 78 mila presenze fisse al San Paolo: a quei numeri si sarebbe avvicinato più avanti solo il Milan degli olandesi. Ma tutti i Novanta saranno anni di grandi presenze, sopra le trentamila, con il record di spettatori assoluti nel 1992: dieci milioni e mezzo in un campionato a diciotto squadre (lo conqui-

stò il Milan).

Il declino allo stadio, che si lega alla crescita del calcio in diretta tv ma anche alla graduale perdita di credibilità delle nostre partite, si scoprirà all'inizio del Duemila: il quinquennio successivo regala tornei da 25 mila spettatori in media. Scende a 22.476 con l'ultimo scudetto alla Juve (quello revocato per combine e quindi assegnato all'Inter) fino al tracollo di quest'anno: 19.711 tra paganti e abbonati, 6 milioni e 800 mila spettatori in tutto nonostante venti

squadre al via, un milione e 200 mila presenze in meno nel giro di un anno, quattro milioni e 400 mila in meno rispetto agli anni d'oro. L'allarme d'inizio campionato, gli abbonati in fuga per Calciopoli e le date ballerine, è diventato — con l'omicidio Raciti e le quindici partite a porte chiuse più le 27 a porte aperte solo per gli abbonati — un disastro completo: oltre un milione di abbonati persi, la metà degli spettatori rispetto alla stagione del miracolo Verona, il record negativo assoluto.

LA REPUBBLICA
25/06/2002

Accertamento. Obbligo di risposta ai questionari anche per Coni e associate

Le federazioni sportive devono rispettare il fisco

Collaborazione non limitata dalla «veste» giuridica

Maria Grazia Strazzulla

Le federazioni sportive non sono esonerate dal rispetto delle regole previste nell'ordinamento giuridico tributario, al pari degli altri soggetti. Infatti, la peculiare veste giuridica delle federazioni sportive, quali enti di diritto pubblico e organi del Coni, non deve limitare la collaborazione con il Fisco e certo non impedisce una valutazione negativa del Giudice di merito relativamente a eventuali comportamenti irrispettosi dei principi dell'ordinamento.

Sono le conclusioni cui è giunta la Cassazione (sentenza n. 12262/07) chiamata ad affrontare il caso di un avviso di accertamento relativo a una federazione sportiva nazionale circa l'omesso versamento di ritenute d'acconto su alcune borse di studio concesse ad atleti, a compensi di lavoro autonomo e a contributi erogati a società sportive. L'Ufficio aveva inviato alla federazione un questionario contenente la richiesta di dati e notizie (articolo 32, comma 1, n. 4, del Dpr 600/73). A questa richiesta di informazioni la federazione aveva assunto un comportamento omissivo, nel senso che non si era premurata né di reperire le informazioni richieste né di rispondere al questionario.

La sentenza, in primo luogo, ribadisce un orientamento già noto nella prevalente giuris-

sprudenza di legittimità e relativo alle conseguenze derivanti da un comportamento omissivo da parte del contribuente rispetto ai questionari di cui al citato articolo 32.

Sul punto la Cassazione sembra essere compatta nel sostenere la possibilità di una valutazione negativa da parte delle Commissioni tributarie, rispetto a siffatti comportamenti, dal momento che la mancata risposta ai questionari ben può essere letta comunque come un ostacolo all'azione accertatrice del Fisco, ma anche come il tentativo di tenere sommersi imponibili non dichiarati.

Ma la novità è, se vogliamo, la caparbia della sentenza in esame è proprio nell'ulteriore applicazione dei predetti principi a soggetti, per così dire, un po' particolari, quali sono certamente le federazioni sportive vestite da enti pubblici, in quanto organi del Coni.

Infatti, i Giudici di legittimità non hanno trovato molto convincenti le "giustificazioni" addotte dalla federazione ricorrente circa il proprio comportamento omissivo, legate al peculiare regime di contabilità pubblica, ex Dpr 696/79, che secondo la ricorrente imporrebbe il rispetto di particolari dettami e classificazioni contabili-amministrative.

La risposta dei giudici

Ferma la risposta della suprema Corte: la veste giuridica della federazione non esime dal rispetto delle regole dell'ordinamento tributario e, soprattutto, dalla necessità di prestare, al pari di tutti gli altri contribuenti, la dovuta e necessaria collaborazione all'Amministrazione fiscale, al fine di agevolare le proce-

La sintesi

■ Sentenza n. 12262 del 25 maggio 2007

Secondo giurisprudenza di questa Corte è, infatti, da ritenersi che il comportamento omissivo del contribuente, che trascuri di rispondere ai questionari previsti dall'articolo 32, n. 4), del Dpr 600/1973 e non ottemperi alla richiesta di esibizione di documenti e libri contabili relativi all'impresa esercitata, impedendo in tal modo, o comunque ostacolando, la verifica dei redditi prodotti da parte dell'ufficio, valga di per sé solo a ingenerare un più che giustificato sospetto sull'attendibilità di quelle scritture, rendendo "grave" la presunzione di attività non dichiarate (si veda, per tutte, Cassazione n. 19014/2005). E questa Corte ha chiarito, altresì, con sentenze nn. 7885/1995 e 3264/1996, che rientra nella discrezionale competenza del giudice di merito valutare se la mancata risposta al questionario inviato dall'Ufficio a seguito di ragionevoli sospetti di evasione sia determinante al fine di accertare l'evasione stessa...

...La particolare fisionomia giuridica della Federazione ricorrente non esime, infatti, la medesima dal rispetto delle regole proprie dell'ordinamento fiscale e quindi dall'onere di collaborazione con l'Amministrazione finanziaria...

di accertamento.

Fa da sfondo alla sentenza il regime tributario previsto per i soggetti operanti nel settore sportivo. In particolare, come precisato, erano state oggetto di accertamento l'omissione di alcune ritenute su compensi corrisposti agli atleti. Sembra utile a tale riguardo ricordare che, dopo numerosi interventi da parte del legislatore, oggi l'articolo 69, comma 2, del Tuir prevede che le indennità di trasferta, i rimborsi forfettari, i premi e i compensi erogati (dal Coni, dalle Federazioni nazionali, dalle associazioni sportive dilettantistiche, eccetera) nell'esercizio diretto di attività sportiva dilettantistica, nonché i compensi per l'attività amministrativo-gestionale, non concorrono a formare il reddito per importi non superiori 7.500,00 euro (considerati nell'intero periodo d'imposta).

I questionari

Con riferimento al tema trattato nella sentenza non si può omettere di segnalare le novità introdotte con il Dl 223/2006 (decreto Bersani) con riferimento ai questionari previsti dall'articolo 32, comma 1, n. 4) e 8), del decreto 600/73. Infatti, è ora prevista la facoltà da parte degli Uffici di inviare questionari per il reperimento di dati e notizie riguardanti non solo il soggetto che li riceve, ma anche gli altri contribuenti con cui egli abbia intrattenuto rapporti. È inoltre ora possibile (analogamente a quanto già avviene per l'Iva) che il Fisco richieda al contribuente le informazioni rilevanti per accertare clienti, fornitori e prestatori di lavoro autonomo legati al soggetto che riceve il questionario.

IL SOLE 24 ORE
25/06/2007

DOPO IL PLAYOUT Arrestati due ultrà dello Spezia

VERONA — Due tifosi spezzini sono stati arrestati dopo Verona-Spezia, dovrebbero comparire davanti ai giudici per il rito direttissimo. L'accusa nei confronti dei due ultrà, rispettivamente di 41 e 34 anni, è di **resistenza e violenza a pubblico ufficiale** e uso di oggetto atto ad offendere in occasione di manifestazioni sportive. La polizia era intervenuta per evitare, nel corso della partita, che alcuni sostenitori dello Spezia venissero a contatto con i tifosi del Verona. Proprio in questa fase i due tifosi spezzini con la **cintura dei pantaloni** avrebbero colpito alcuni agenti.

taccuino

DOPO IL PLAYOUT Cori razzisti: il Verona multato di 15mila euro

MILANO — Il giudice sportivo della Lega professionisti ha squalificato per una giornata **Contalone e Saverino** (Spezia) e **Turati** (Verona) per il ritorno del playout di serie B tra Verona e Spezia di giovedì. Tutti e tre erano diffidati. Quindicimila euro di ammenda al Verona «per avere — come si legge nel comunicato del giudice — suoi sostenitori, nel corso della gara, intonato reiteratamente cori costituenti espressione di discriminazione razziale nei confronti di un calciatore avversario». L'oggetto dei cori era il giocatore dello Spezia **Do Prado**, decisivo nella gara d'andata.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/06/2017

► DIRETTIVA UEFA

Stop alle partite se c'è razzismo

LONDRA - Stop al calcio se c'è razzismo. È la rigida direttiva dell'Uefa, dopo l'ultimo caso di cori offensivi dei tifosi serbi agli Europei Under 21. Gli arbitri hanno l'ordine di fermare le partite in caso di canti a sfondo razzista dei tifosi, già a partire dalla finale dell'europeo di categoria in programma oggi tra Serbia e Olanda, a Groningen. La Federcalcio inglese aveva presentato lunedì un ricorso sulle offese indirizzate a suoi giocatori dai sostenitori serbi, e da almeno un membro della squadra avversaria nel tunnel che riportava agli spogliatoi. Il caso sarà esaminato dalla Disciplina Uefa, il 12 luglio.

CARRIERE DELLO SPORT

23/06/2017

CONTRO IL DOPING

Petrucci scrive all'Uci

«Più collaborazione»

Anomalie nei test a sorpresa dopo lo Zoncolan al Giro: il Coni vuole confrontare i parametri dei 4 corridori

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, scrive a Pat McQuaid, gran capo dell'Uci: «Collaboriamo meglio per combattere il doping». E manda la lettera anche alla Wada, l'agenzia mondiale antidoping, chiedendo al più presto un incontro tecnico all'Uci «per definire le modalità di collaborazione, al fine di ottimizzare in sinergia le risorse e le professionalità».

PROCURA È il secondo tempo della partita Coni-Uci, cominciata la sera del 30 maggio, giorno della tappa del Monte Zoncolan al Giro d'Italia. Allora, dopo cena, la Procura antidoping del Coni (guidata da Ettore Torri) effettuò quattro controlli sangue-urine a sorpresa su Gilberto Simoni (vincitore di tappa), Danilo Di Luca (maglia rosa), Riccardo Riccò ed Eddy Mazzoleni, cioè i migliori italiani in graduatoria. I test sono stati tutti negativi, ma i tecnici dell'Acqua Acetosa di Roma hanno notato qualche anomalia nel profilo ormonale dei corridori. E allora, visto che l'Uci aveva effettuato i tradizionali controlli antidoping nel pomeriggio a fine tappa, il Coni ha chiesto di vedere quelle analisi. Per confrontare i parametri dei quattro corridori.

PIÙ FORTI Petrucci rivendica un ruolo più incisivo al Coni anche sul terreno che, finora, era esclusivo della federazione internazionale. «Nessun intervento sul doping ha possibilità di efficacia se non esiste una zona di conver-

genza tra le sfere d'interesse delle istituzioni coinvolte». «Occorre operare in una unica e condivisa direzione». «Il Coni intende avviare con l'Uci una collaborazione proficua — già in atto con la Federazione Ciclistica Italiana — che possa tutelare in maniera più efficace la credibilità e i valori insiti in questo sport».

CERTIFICATI Petrucci sottolinea «il ricorso sempre più frequente e diffuso alle esenzioni a fini terapeutici, che dà ormai l'immagine del ciclismo come un popolo di malati. In ordine ai controlli antidoping, consideriamo altamente utile la creazione di task force comuni, almeno negli eventi che si tengono sul nostro territorio nazionale, in considerazione che l'attuale sistema è insostenibilmente limitativo se non addirittura ostativo alla nostra riconosciuta capacità di disporre sessioni di prelievo, qualitativamente e quantitativamente apprezzabili».

«Riteniamo inoltre basilare incidere sulla gestione dei risultati di laboratorio, condividendo che almeno i presunti esiti avversi dell'ultimo Giro — sui quali si impone un approfondimento unitamente agli altri valori riscontrati dai test italiani — qualora non fossero violazioni delle normative antidoping appaiono quanto meno come indici di preoccupanti anomalie. Bisogna condividere tutti i dati disponibili e le valutazioni ultime, anche con la Wada».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23/06/2007

ATLETICA NUOVO PRIMATO ITALIANO FEMMINILE

Di Martino ancora più in alto: 2.03

In coppa Europa a Milano la saltatrice migliora di 1 cm il primato stabilito l'8 giugno. Record anche nel peso: Chiara Rosa arriva a 19.15 metri. L'Ita-

lia (maschile e femminile) torna in Super League. Ai Trials Usa di Indianapolis Tyson Gay corre i 200 in 19"62, seconda prestazione della storia.

Di Martino e Rosa record: Italia in orbita

GIANNI MERLO
MILANO

L'atletica italiana torna nel paradiso della Super League, accompagnata dalle incredibili parabole aeree di Antonietta De Martino che, con 2.03 in alto, è ora anche la seconda al mondo quest'anno e le bordate nel peso di Chiara Rosa, donna rotonda con una carica dinamica innescata da un'inesauribile simpatia, che ha spedito la palla di ferro a 19.15.

DANZA Con dieci passi quasi danzati Antonietta Di Martino ha disegnato una curva morbida, che portava a sinistra sulla pedana gommosa dell'Arena. Poi ha fatto perno sul piede sinistro e si è staccata da terra. Ha usato il braccio destro come un'antenna che tasta il corridoio aereo in cui infilare, inarcandolo, il corpo per superare la sbarra di metallo. Quando la schiena ha scavalcato l'asticella, la braccia si sono aperte in una V ampia e nello stesso momento ha richiamato le ginocchia verso il petto, per prepararsi all'atterraggio sui sacconi. Seguendo le parole sembra tutto facile, ma lei, l'Antonietta, è una donna relativamente bassa (1.695) e riesce nel quasi miracolo di proiettarsi oltre i 2.03 di altezza. Il muro dei 2 metri ormai non le fa più paura, anzi le offre quella scarica di adrenalina necessaria a volare oltre i suoi sogni più arditi.

RECORDISSIMO Sedici giorni fa aveva scavalcato nell'albo d'oro dei primati Sara Simeoni, il mito, saltando a Torino 2.02, ma questa volta ci ha stupito di più. Il nuovo record è arrivato all'undicesimo salto. Dopo due tentativi mancati di poco a questa

quota. E c'era molta luce fra la sua schiena e l'asticella. Ciò significa che può arrivare ancora più in alto. Lei non ci vuole pensare, perché se no comincia a girarle la testa... Ama vivere di dolce abitudine.

LA MESSA Le braccia robuste di Chiara Rosa, che aveva poco prima catapultato il peso oltre il primato italiano con 19.15, l'hanno sollevata da terra. La mattina erano andate insieme a messa. Fra loro c'è un legame di amicizia stretto. E' difficile non farsi catturare dalla dirompente gioia di vivere di Chiara, donna rotonda, che trascina la squadra. Si sono avvolte nella bandiera. Antonietta, un secondo abbraccio, stretto, stretto, l'ha tenuto per Benazzo, che le ha ricostruito la caviglia, la molla che la spinge in alto. La riconoscenza è un bene prezioso.

ROSA La prima domanda che

è corsa in tribuna, ma qual è il cognome? Rosa o Chiara? Chiara è il nome. Una mamma di solito preferisce la figlia femmina, perché la statistica dice che le bambine sono più quiete. La signora Rosa però può provare che la realtà può contraddire la teoria enunciata. Chiara è nata con l'argento vivo addosso. Lo sport è una valvola di sfogo.

PRIMATO Il record è arrivato al secondo lancio. Ha preparato benissimo la rotazione in pedana. Lei usa la piroetta per caricare il braccio, che deve sparare via la palla di ferro, cioè il peso di 4 kg. Fa un gesto tecnico completamente diverso, rispetto alla Legnante, di cui fino a ieri era la riserva. La massiccia napoletana, infatti, effettua la cosiddetta traslocazione laterale, che finisce per essere in taluni casi meno dinamica. Chiara ha anche detto al pubblico: «Mi siete mancati... Cinque anni fa qui avevo fatto il record juniores». Si è esibita in uno show continuo. Alla lettura del record, si è sdraiata, ha allargato le braccia e poi è diventata per un attimo quieta con il segno della croce.

SILVIA Se Antonietta e Chiara sono state grandissime, bisogna anche ricordare quello che ha fatto la minuta, ma inossidabile Silvia Weissteiner, che con le vittorie sabato nei 3000 e la vittoria di ieri nei 5000 ha portato alla squadra la bellezza di 16 punti, un tesoro. Il sacrificio suo, come quello della Cusma e della Reina che hanno doppiato, anzi quest'ultima ha corso tre volte, perché ha partecipato anche la staffetta 4x400 hanno permesso all'Italia di scrollarsi di dosso la Romania, nobile decaduta, ma sempre pericolosa.

CHIARA E SILVIA IL GIGANTE E LA BAMBINA

Chiara Rosa, neoprimitista del peso, arriva a 90 chili. Silvia Weissteiner autrice della doppietta nel mezzofondo che ha lanciato l'Italia in vetta raggiunge a malapena i 46 kg. Praticamente la metà. È un'Italia per tutte le misure e tutte le taglie quella che ritorna trionfalmente nella coppa Europa che conta

Il 5 luglio cerimonia d'apertura nello stadio Le olimpiadi ebraiche partono dal Flaminio

LAURA MARI

LE OLIMPIADI della comunità ebraica aprono le porte ai romani e lo fanno con un evento in grande stile. Il 5 luglio alle 21, infatti, lo stadio Flaminio ospiterà la cerimonia di apertura della XII edizione dei Giochi Europei Maccabi, la più grande manifestazione ebraica mai svoltasi in Italia, evento sportivo internazionale che fino al 12 luglio radunerà a Roma circa 2 mila atleti provenienti dall'Europa, da Israele, dal Canada, dall'Australia e

dagli Stati Uniti. Originariamente prevista allo stadio delle Terme di Caracalla, la cerimonia d'apertura si terrà invece allo stadio Flaminio e permetterà a migliaia di romani di accedere gratuitamente alla serata. Inviando una mail all'indirizzo tickets@emg2007.roma.it si potranno infatti prenotare gli inviti per l'evento, biglietti che potranno essere ritirati nei giorni delle gare presso il quartier generale delle Maccabiadi, ovvero gli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa. «Oltre alla sfilata delle 35 delegazioni in gara — spiega la responsabile della cerimonia Raffaella Spizzichino — ci saranno spettacoli live e concerti di cantanti israeliani e italiani, proprio per evidenziare il carattere multiculturale e in-

terreligioso delle Maccabiadi». Evento clou della cerimonia sarà ovviamente l'arrivo del tedoforo che accenderà il braciere dei giochi e, nonostante i dettagli della serata siano ancora top-secret, le prime indiscrezioni parlano di giochi di luce mozzafiato e spettacoli pirotecnici. Fino al 12 luglio gli atleti si fronteggeranno in 16 diverse discipline sportive e l'8 luglio alle 20.30 da via dei Cerchi partirà la «Maccabi Run», una corsa agonistica di 11 km realizzata con la collaborazione tecnica dell'Atiella Roma e aperta alla partecipazione di tutti i romani, che avranno così l'occasione di correre in notturna passando davanti alla Sinagoga con arrivo alle Terme di Caracalla.

LA REPUBBLICA

23/06/2007

Il baseball improvvisato di Harlem salva dalla strada

di TRYMAINE LEE

C'è un rettangolo d'asfalto nel cuore di un complesso di edilizia popolare di West Harlem. E' recintato, un mondo a parte, all'ombra dei palazzoni color arancio.

Le basi sono rimediate con quello che i giocatori riescono a trovare, guanti logori, magliette, l'immaginazione. Il campo è un campo da basket, la palla da baseball prende strani rimbalzi su questa superficie dura.

Ma ogni giorno, dopo la scuola, un'insegnante porta su questo insolito terreno di gioco un gruppetto di ragazzi delle medie equipaggiati di palle, mazze e guanti presi in prestito. Sono una nuovissima squadra, in gara in un campionato studentesco che è più un esperimento sociale che un gioco.

Per molti giocatori della squadra della Intermediate School 286, la Renaissance Military and Leadership Academy, il baseball è un momento di tregua dalle pressioni, sociali ed emotive che devono affrontare ogni giorno. La scuola non ha un gruppo musicale o di discussione e non offre molte attività extracurricolari. Ma il baseball offre ai ragazzi l'opportunità di essere qualcuno.

Questo pezzo d'asfalto recintato tra le case popolari di Manhattanville è diventato un diamante di baseball. Si è trasformato, come avviene ogni estate per innumerevoli altre spianate di cemento fatiscenti e trascurate delle periferie newyorkesi, in un campo dove si fa sport, si suda e a volte si vince, nelle giornate più lunghe dell'anno.

Fuori dal campo alcuni giocatori della Intermediate School 286 lottano con problemi comportamentali, di frequenza scolastica e con famiglie problematiche.

Fanno quello che possono per evitare le gang e subiscono senza rea-

gire furti e aggressioni.

"La voglia di giocare l'ho sempre avuta ma mio padre diceva che non faceva per me", dice Jeffry Puntiel, 14 anni, più basso degli altri giocatori. "Così ho iniziato solo quest'anno e mi diverto un sacco".

La squadra non sceglie i giocatori in base al talento ma in base alla condotta e al profitto scolastico. I fondi sono scarsi e alcuni a casa hanno problemi economici così non tutti possono permettersi la divisa da 30 dollari.

"Cerco di fare quello che posso", dice Adam Diane, 13anni, lanciatore e esterno. "E non importa se ci mancano delle cose, se non abbiamo le magliette, il baseball non è mica una sfilata di moda. Se giochiamo bene non è per la maglietta, è una questione di esperienza".

Ma ci sono anche altri ostacoli da superare.

Ad esempio l'allenatore, il professore di educazione civica Andrew Jarboe, 24anni, dice che tutti gli esterni della squadra sono stati arrestati qualche tempo fa e rilasciati poco dopo perché sorpresi a prendersi a botte fuori dalla scuola.

Alcuni giocatori hanno collezionato quasi altrettante assenze che presenze alle lezioni, come il miglior lanciatore, assente per settimane. E, più recentemente, un agente di polizia sotto copertura, che si fingeva tassista, ha chiesto rinforzi per bloccare due giocatori della squadra che lanciavano pietre, senza un poligono di tiro, dopo una dolorosa sconfitta subita per un fuoricampo decisivo messo a segno dalla squadra avversaria.

"Per un insegnante mantenere la disciplina equivale a due terzi del lavoro", dice Jarboe. "Varia da scuola a scuola, ma la 286 è una scuola difficile. Ufficialmente non è così, ma in realtà raccoglie gli alunni rifiutati altrove, come una sorta di discarica. E' una realtà che sconfinava nel campo da baseball, l'aspetto positivo è che questi ragazzi hanno davvero voglia di giocare, posso far leva su questo e la condotta crea meno problemi in campo che in classe".

La squadra è stata formata lo scorso anno come attività di doposcuola e partecipavano pochi alunni.

Poi quest'anno un amico che insegna in una scuola vicina ha informato Jarboe che un gruppo di insegnanti di altre scuole aveva organizzato un campionato. Jarboe ha iscritto i suoi alunni dando il via agli allenamenti nel cortile asfaltato.

Tra i giocatori c'erano ragazzi che avevano già militato nel campionato giovanile e altri che non avevano mai messo un guantone. Quest'anno la squadra si è avventurata fuori dal campo di cemento per un campo di terra battuta e erba.

Questa primavera, Melvin Ruiz, 14 anni, ricevitore e capitano della squadra, andava su e giù lungo la linea della terza base prima di una partita, più concentrato del solito, né un sorriso, né uno scherzo, né una battuta con i compagni di squadra. Nessuna traccia della sua solita espressione beffarda.

"Sono pronto", diceva, con una pacca sulla 'C' di capitano scritta con l'evidenziatore sulla maglietta bianca prima di indossare la protezione da ricevitore. "Mi sento Derek Jeter", spiegava riferendosi al capitano dei New York Yankees.

Al che il professor Jarboe gli ha risposto: "Pensa a essere promosso".

LA REPUBBLICA

- THE NEW YORK TIMES -

25/06/2007

Campioni di sport, in poltrona

di ANTONELLO DOSE
e MARCO PRESTA

SULLA base dei recenti dati Istat, in Italia presto vedremo accendersi la *fiacca* olimpica. Una ricerca dell'Istituto demoscopico di Stato relativa al maggio del 2006 ci rende noto che 23 milioni di italiani, cioè circa il 41% della popolazione, non pratica nessun tipo di sport o attività fisica. Più che de Coubertin, insomma, gli italiani di inizio millennio si ispirano a de Cubitot, che non è un barone francese, ma lo stile di vita sedentario e per niente dinamico che, oggi come oggi, ci rappresenta meglio.

CONTINUA A PAG. 12

DALLA PRIMA PAGINA

Campioni di sport, ...

di ANTONELLO DOSE e
MARCO PRESTA

Dopo la procreazione, è quindi il momento della sudorazione assistita: ci piace assistere alle fatiche altrui, più che essere i protagonisti di attività motorie. Siamo disposti ad infervorarci per la corsa, il nuoto, il salto in alto, purché siano altri a praticarli. In tal senso, seduti sul nostro divano e con la tv accesa, non ci batte nessuno, siamo capaci di appassionarci addirittura al curling, una specialità olimpica ignorata per secoli e che consiste nel tirare una specie di pentola a pressione su una pista di ghiaccio.

Chiedeteci di fremere per la vela e per *Luna Rossa*, anche se siamo saliti al massimo su un pattino, e lo faremo con entusiasmo, ma non pretendete che si vada in palestra o in piscina, sarebbe troppo. Ricorderete che una decina d'anni fa aveva preso piede in Italia la *ginnastica passiva*, cioè lo sport come lo potrebbe concepire Topo Gigio: tu sei lì immobile come un pupazzo di gommapiuma e vieni mosso da appositi macchinari. La pigrizia applicata allo sport, uno straordinario controsenso, come un bilancio sano abbinato ad una società di serie A. Adesso, nelle palestre di tutta Italia, si sta affermando una pedana che vibra e ti fa bruciare calorie, mentre tu te ne stai buttato sopra come un enorme budino umano. Si vuole essere belli e in forma senza soffrire minimamente, un progetto che in passato riuscì solo a un certo dottor

Faust, che però si rivolse a una palestra, perdonateci la franchezza, gestita da un gran cornuto.

Il perché di questo diffuso rifiuto della vecchia attività fisica si spiega facilmente: non abbiamo tempo, non abbiamo soldi, e per di più serpeggia da qualche anno il sospetto che lo sport, in fondo, faccia male. Eppure, incredibilmente, abbiamo tanti campioni, in quasi tutte le discipline, dal calcio alla scherma, dal motociclismo alla ginnastica. Il che dimostra che, per fare bene nello sport, l'italiano ha bisogno di un profondo stimolo: essere pagato. A meno che, e probabilmente ci si arriverà con il tempo, non si comincino a considerare esercizi sportivi determinate azioni quotidiane, come portare le casse di acqua minerale a casa, fare la fila all'ufficio postale, correre dietro agli autobus, rimanere in piedi sulla metropolitana nell'ora di punta. In sostanza, un decathlon della vita di tutti i giorni. 23 milioni di nostri connazionali si rifiutano di fare sport e questo, che piaccia o meno, è il dato inconfutabile su cui riflettere. Ciononostante, fare movimento ci è indispensabile per la nostra salute. Vista però la scarsità di tempo e voglia, non ci rimane che guardare come una fortunata coincidenza a uno degli avvenimenti che, in passato, veniva considerato dall'italiano medio alla stregua di una vera e propria calamità: la rottura dell'ascensore. Se abiti dal quarto piano in su, di questi tempi puoi considerarti un atleta.

« MESSAGGERO

25/06/2007

Tv e tornei, stregati dal poker texano

LUCIO LUCA

ROMA — La signora Alessandra è ormai rassegnata. Nemmeno il tempo di abituarsi alle domeniche in casa per colpa dei posticipi di serie A che il marito ha subito trovato una nuova passione: «E questa volta mica salta solo una serata — sospira — qui rischia di andarsene in fumo tutto il weekend». Claudio, il marito in questione, è infatti uno dei 15,8 milioni di italiani tra i 14 e i 64 anni che, secondo una ricerca coordinata da StageUp, ha giocato almeno una volta nella vita a poker. E se la versione classica a cinque carte rimane ancora quella più conosciuta, lo studio commissionato dalla Federazione italiana gioco poker (Figp) rivela che sono sempre di più i patiti del Texas Hold'em, il poker texano che ormai da qualche anno spopola in tv a colpi di "show-down" e "all-in", termini entrati nell'linguaggio comune di almeno 1,7 milioni di italiani letteralmente travolti da questa nuova passione made in Usa.

Tutti, o quasi, potenziali spettatori de *Le regole del gioco*, il film di Curtis Hanson da ieri nelle sale italiane. Una storia drammatica e romantica in una Las Vegas nella quale il giorno e la notte si confondono e un giocatore di poker texano, che ha confuso la vita con le carte, deve vincere la partita più importante.

In Italia il gioco è arrivato da qualche anno, ma negli ultimi mesi è diventato una vera e propria mania. Da Milano a Palermo si moltiplicano pub e locali che durante il fine settimana chiudono l'accesso ai tradizionali avventori per dare spazio a tornei sempre più affollati. La tecnica è sempre la stessa: iscrizione fra i 50 e i 200 euro, rapida cena in piedi per fare conoscenza e poi via, fino alle prime luci dell'alba, quando ai vincitori

vengono consegnati i premi. Niente denaro, il gioco d'azzardo è rigorosamente vietato, ma viaggio televisivo al plasma per i più bravi e buoni benzina per chi, dopo lunghissime ore di selezione, riesce almeno a qualificarsi per il tavolo finale.

Le regole del poker texano non sono particolarmente complicate: due carte nascoste agli avversari e cinque, scoperte in tre soluzioni, comuni a tutti i partecipanti. Vince

la mano, naturalmente, chi ottiene il punteggio più alto. Detta così sembra semplice, ma in mezzo ci sono bui e rilanci, bluff e strategie, inganni e complicità. Un mix di emozioni che ha trasformato in breve tempo uno statico gioco di carte in autentico boom televisivo: su Sky, per esempio, gli ascolti sono inferiori soltanto a quelli del calcio.

«La prima volta che mi sono imbattuto in un torneo in tv sono rimasto letteralmente ipnotizzato —

racconta Francesco Giunta, un bancario palermitano che ha già partecipato alle selezioni per i campionati del mondo di Hold'em — Ho capito subito le regole del gioco e mi sono immedesimato nei giocatori. La mattina successiva ho cercato qualche sito specializzato su Internet e mi sono reso conto che quella del poker texano era già diventata una mania».

E proprio in questi giorni il poker sportivo è sbarcato anche

al Foro Italico: tornei di Hold'em, infatti, sono ospitati ogni giorno all'interno di "Roma Estate", 600 metri quadrati di spazio organizzati da Everest Poker. «Un buon modo per coinvolgere sempre più appassionati e neofiti a questa disciplina sportiva — spiega Isidoro Alampi, vicepresidente della Figp — Vogliamo dimostrare che il poker sportivo è un gioco divertente che può essere giocato senza rischiare patrimoni».

LA REPUBBLICA

23/06/2007

SPORT DI BASE

La UISP

Continua il nostro viaggio alla scoperta del mondo dell'associazionismo veneto, e questo mese ci occupiamo della UISP, l'ente di promozione sportiva più numeroso della nostra regione.



il Paese che si muove 2007

L' "Unione Italiana Sport Per tutti" nasce nel 1948 sommando alcune esperienze che avevano già iniziato a manifestarsi alla fine del secolo precedente. La denominazione di allora terminava in Sport Popolare e tale definizione indicava la necessità di accedere allo sport, in quel primo dopoguerra italiano, di larghe fasce della popolazione.

Un lungo percorso attraverso il '900 e si arriva al 1990, quando la UISP a Congresso adotta l'attuale definizione di Sport Per tutti, sottolineando il nuovo corso, caratterizzato non dalla problematica della fruizione dello sport, ma piuttosto sulla scelta di quale sport per il nuovo millennio. Abbiamo avvicinato il Direttore Generale del Comitato Veneto, Paolo Peratoner, per approfondire con lui le peculiarità del sodalizio veneto.

Quali sono i valori che ispirano il Suo Ente?

L'UISP costruisce la sua identità attorno all'idea di sportpertutti, che significa mettere al centro il soggetto, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e da valorizzare; in altre parole abbiamo cercato di riscrivere la nostra proposta sportiva, e l'attività di ogni disciplina, "a misura di ciascuno", dove il vincolo, il perno, non è la regola o la prestazione, ma la persona, attorno alla quale si costruisce la regola. Ovviamente



questo non significa essere contrari alla competizione, all'agonismo, tutt'altro. Pensiamo che sportpertutti possa essere anche il piacere di vincere, ma anche il diritto di perdere, senza

sentirsi "sconfitti".

Questa identità porta ancor meglio in meglio in luce il profilo dell'Uisp: la cultura dei diritti, dell'ambiente, della solidarietà.

E' allora chiaro che organizzare l'attività di disciplina, con le nostre regole, e l'impegno quotidiano in campo sociale, contro le discriminazioni e l'emarginazione, nei Centri di Salute Mentale piuttosto che nelle carceri, sono la

testimonianza di uno stesso impegno e dello stesso sportpertutti.

La nostra idea è che lo sport sia sicuramente gioco, divertimento, benessere, star bene con gli altri, ma oggi più che mai è strumento per raggiungere obiettivi sul piano educativo, della tutela sanitaria, della integrazione sociale.

La UISP è un Ente molto diffuso sul territorio. Ci presenta un quadro generale dei vostri iscritti?

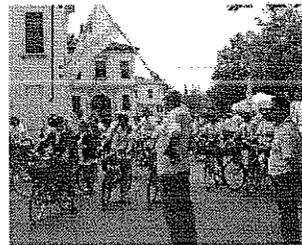
L'Uisp di anno in anno continua a crescere tanto a livello nazionale, dove rappresenta l'Associazione dello sportpertutti più numerosa e rappresentativa nel 2006. Nel Veneto, sempre nello scorso anno, i soci erano quasi 53.000 e oltre 660 le associazioni affiliate; i giovani fino a 18 anni poco più del 23% con una prevalenza femminile (che arriva al 13,15%) mentre gli over 64 sono quasi il 6,5% con una netta prevalenza femminile (due donne su tre associati).

Volutamente non conteggiamo gli extracomunitari, proprio per evitare qualsiasi forma di differenziazione, nel senso che li consideriamo cittadini al pari degli altri. In ogni caso moltissime sono le presenze e le attività che li vedono coinvolti all'insegna dell'integrazione o della valorizzazione delle specificità. Due esempi? quasi tutte delle 618 nostre squadre di calcio hanno tra i loro giocatori extracomunitari, così come nel caso del cricket.

Quali sono le attività sportive e sociali che proponete?

Le attività dell'UISP Veneta spaziano dal calcio all'orienteeing, dal motociclismo alla danza, dalle arti marziali alla pallavolo maschile, femminile e mista, dal tennis all'equitazione, dal cricket al golf, coprendo tutte le discipline sportive codificate.

Diffusissime e avanzate sono le esperienze nel campo delle attività motorie dai primi passi alla terza età. Abbiamo inoltre una importante presenza nelle carceri a Treviso e a Venezia sostenuta dalla Regione Veneto, collaborazioni con i centri di salute mentale delle Assl con l'organizzazione di un torneo di pallavolo in collaborazione con l'Anpis (associazione nazionale polisportive di integrazione sociale).



Quali sono le sfide che vi vedranno impegnati nel prossimo futuro?

L'Uisp nel Veneto si caratterizzerà su queste linee:

- sviluppo delle discipline coerentemente con i principi dello sportper tutti

- crescita dell'azione formativa tanto per gli educatori che per i dirigenti

- allargamento delle iniziative nell'ambito delle politiche sociali e di integrazione

(tra le varie iniziative allo studio un progetto di cooperazione internazionale da realizzarsi in Repubblica Dominicana, nella zona dei "batey", ma che prevede anche iniziative locali volte all'integrazione locale di extracomunitari provenienti da quelle zone).

Un impegno particolare sarà dedicato alla tutela dell'ambiente, ma con un'ottica nuova: non solo lo sviluppo di attività ecocompatibili (in particolare nei parchi), ma stiamo studiando la possibilità di misurare l'impatto ambientale di una manifestazione sportiva e realizzare azioni di compensazione.

Ad esempio mettere a dimora nuovi alberi: abbiamo sperimentato con successo tale metodologia, a livello nazionale, in alcune città che hanno organizzato l'edizione 2007 di Viviciattà e stiamo quindi valutando come adottare anche qui queste procedure.

Cosa invidia ad altri Enti di promozione, e di cosa va invece fiero del suo sodalizio?

Riteniamo caratterizzante l'idea dello sportper tutti, che diventa strumento per le politiche sociali, per migliorare la salute dei cittadini. Un'attività che si impegna nella tutela dell'ambiente e che al tempo stesso è gioco, piacere di stare insieme, di scoprire e superare i propri limiti. Altrettanto importanti dei contenuti è poi la capacità organizzativa che i nostri comitati che sanno mettere a disposizione di soci e associazioni: strumenti come la tutela assicurativa, le consulenze fiscali (l'Uisp veneto ha costituito una specifica struttura, Kira, per dare consulenze e servizi fiscali e amministrativi) e sulla gestione impiantistica.

Erba nuova al torneo

di **Alessandro Merli**

Forse non c'è neppure bisogno di scomodare l'inglesissimo autore giapponese Kazuo Ishiguro per evocare un mondo che sta scomparendo, sempre più omogeneizzato non solo agli altri tre tornei del Grande Slam tennistico, ma in genere all'universo che sta fuori dai cancelli in ferro battuto nero e oro di Church Road e a cui era stato sempre ostinatamente rifiutato l'ingresso.

Restano 28 tonnellate di fragole che verranno divorate, rigorosamente con panna, al prezzo ridicolo (però bloccato dal 2003) di due sterline, cioè tre euro, per un cestino di dieci, dal mezzo milione di persone che, a partire da domani, varcherà quei cancelli. Ma anche quelle fragole, raccolte esclusivamente nelle campagne del Kent, saran-

no sommerse da montagne di cibi assai più plebei, 22mila fette di pizza, 30mila porzioni di fish and chips.

Ma non ci sarà più da quest'anno la disparità dei premi fra uomini e donne, che distingueva questo torneo politicamente scorretto, dove un vincitore del singolare maschile definì una volta le sue colleghe dei «grassi maiali».

E non ci saranno più, grazie a Dio, come già l'anno scorso, quelle orrende divise verde e beigliolino, in perfetto nylon, dei giudici di sedia e di linea, sostituite dal «sarto ufficiale di Wimbledon», l'inglesissimo stilista americano Ralph Lauren, con giacche blu, con il marchio del giocatore di polo in bella evidenza. Il quale Ralph Lauren, non contento di apparire sui courts, quest'anno ha voluto strafare occupando anche gli schermi televisivi, sponsorizzando l'idolo dei campi d'erba, Boris Becker, trasformato in commenta-

toire tv, risparmiando così ai telespettatori della Bbc i gessati in autentico "stile Soprano" dell'ex tennista tedesco.

Non ci sarà più nemmeno, per la prima volta, la possibilità di errore dei giudici nelle loro nuove uniformi, perché, adeguandosi agli Open degli Stati Uniti e d'Australia, Wimbledon si è piegato alla tecnologia dell'Hawkeye, l'occhio di falco elettronico che da due schermi giganti ci dirà se la palla è dentro o fuori. I più schizzinosi saranno, rassicurati dal fatto che tutto il sistema è gestito dalla Rolex, che già fornisce i cronometri ufficiali ed è l'unica a poter esporre in bella vista il proprio marchio sul campo centrale.

E non ci sarà più, come già l'anno scorso, Henman Hill, la collina dove i tifosi senza biglietto si accalcavano per incitare il beniamino di casa, l'inglesissimo Tim Henman, che, per i limiti del suo tennis e la pressione delle

aspettative di una nazione, si è esaurito cercando di riportare sotto la bandiera di San Giorgio un trofeo che manca da settant'anni, cioè da quando lo vinceva Fred Perry, oggi immortalato da una statua in bronzo presso il cancello principale. L'ha sostituito nei cuori dei tifosi il giovane Andy Murray, che ha maggior talento, ma purtroppo è scozzesissimo e per di più arriva ai Championships di quest'anno reduce da un serio infortunio.

Ma la cosa più grave è che non ci sarà più, per quest'anno, il tetto sul Centre Court, il campo centrale, vero santuario del tennis mondiale, perché sono iniziati i lavori sul vecchio impianto degli anni Venti. Lo hanno scoperciato ora, per poi dotarlo l'anno prossimo di un tetto fisso e, nel 2009, di uno retrattile, in modo da poter giocare anche sotto la pioggia, rispettando così tempi e scadenze dettati dalla regina televisione, che negli anni ha gonfiato le entrate nelle casse dell'All England Lawn Tennis & Croquet Club. Fino a 33 milioni di sterline di "surplus" (il dividendo che il club paga alla Federazione inglese del tennis nella speranza, finora vana, di finanziare la crescita di un altro Fred Perry) nel 1998, scesi nel 2006 a 25 milioni di sterline (cioè 36 milioni di euro). Ma cosa ci resterà di Wimbledon, quando ci avranno tolto

**Scompare il tetto
sul campo centrale:
il prossimo anno
sarà fisso, eliminando
l'immane pioggia**

anche la pioggia?

Ci resta, per fortuna, il tennis. Anche se sono ormai estinti i grandi erbivori del passato, gli australiani, lo stesso Becker, Stefan Edberg, resta l'immenso Roger Federer, che potrebbe addirittura confermarsi campione una quinta volta consecutiva, come è riuscito nell'era moderna, paradossalmente, solo a un apparentemente anti-erba come Bjorn Borg. Dall'altra parte della rete potrebbe ritrovarsi, in una ripetizione della finale dello scorso anno, la sua nemesis Rafael Nadal. Una nemesis che il campione uscente svizzero sa scrolarsi di dosso quasi solo sull'erba. Sperando di non assistere anche alla replica di quell'incontro del 2006, nello stesso giorno della finale dei Mondiali di calcio, incontro fatto di scambi dal fondo, così poco in stile Wimbledon.

Fra le ladies, la favorita è invece la sconfitta del 2006, la belga Justine Henin, non più Hardenne, dopo il divorzio dal marito-padrone che sembra aver liberato nuovamente anche il suo tennis. Ma non vanno sottovalutate le sorelle Williams, che fra di loro hanno vinto 5 degli ultimi sette titoli. Mentre i tabloid inglesi faranno il tifo per le pin-up dell'Est, Maria Sharapova e Nicole Pietrangeli.

E da domani lasciateci godere, per l'ultima volta, anche la pioggia.

DOMENICA

IL SALE 24 ORE

26/06/2009